



I panni sporchi si lavano a scuola

Un lavoro della 3a, 4a e 5a elementare di Faido, anno 2018/2019

A cosa servivano i lavatoi?

I lavatoi erano generalmente posizionati vicino a dei ruscelli dette “rongie”, dove c’era l’acqua corrente.

Lì i panni venivano ancora sbattuti e sfregati dove c’era maggior sporco e venivano risciacquati sotto l’acqua corrente.

Se c’erano ancora dei rimasugli di sporco, usavano il pezzo di sapone di Marsiglia, fatto con olio d’oliva e soda caustica, lo sfregavano sulle macchie e lo strofinavano vicino all’acqua, fin quando sparivano. A volte usavano la spazzola di crine, ma quasi sempre utilizzavano le mani.

Era un duro lavoro soprattutto d’inverno, perché era molto freddo e le povere donne avevano mani rosse perché non esistevano ancora i guanti di gomma!



Il lavatoio di Faido.
Fonte anonima.

Come si usavano?

Prima fase



Presente.



Passato.

Prima di lavare bisognava insaponare i vestiti con il sapone di Marsiglia e lasciarli in un catino pieno d'acqua per una notte intera.

Seconda fase



Presente.



Passato.

In seguito bisognava inserire i panni nella lessiveuse con acqua e ranno e farli bollire per qualche ora.

Terza fase



Presente.

Quarta fase



Presente.



Passato.



Passato.

Finalmente si potevano portare i panni al lavatoio per risciacquarli. Se c'erano ancora delle macchie si usava il sapone di Marsiglia.

Una volta risciacquati i panni dovevano esser strizzati per bene. Per quelli più grandi ci si aiutava.

Quinta fase



Presente.



Passato.

Infine i panni andavano stesi al sole su dei fili oppure sui ballatoi. In questo modo si asciugavano e diventavano più bianchi.

Raccontiamo la nostra esperienza

Consegna: racconta la tua esperienza come lavandaia descrivendo le fasi e gli oggetti utilizzati per il lavaggio.

12 gennaio 1847

Cari Michael e Kevin,

lavare era molto difficile perché c'erano molte fasi ma soprattutto perché l'acqua del lavatoio era molto fredda ma noi non ci arrendiamo, continuiamo a lavorare.

Adesso vi spiego come si lava.

La prima fase è l'ammollo, per questa fase bisognava insaponare i panni poi li mettevamo a mollo nell'acqua. Il sapone era quello di Marsiglia fatto con l'olio d'oliva.

Nella seconda fase mettevamo i capi più grandi e quelli più piccoli nella lessiveuse, una specie di secchio con all'interno una specie di cono forato di modo che l'acqua e la liscivia (il detersivo fatto con la cenere) potessero salire e scendere così che i panni si puliscono molto meglio.

La terza fase è il risciacquo e lo si faceva al fiume, al lago o al lavatoio in montagna e in valle (se c'era).

I panni li spostavano con il gerlo (uno zaino fatto di legno con la parte superiore aperta) al lavatoio e dopo venivano sfregati e insaponati.

La quarta ed ultima fase è l'asciugatura dove i panni venivano strizzati e sbattuti.

I capi più grandi venivano poi stesi sui prati e i capi più piccoli venivano appesi sui ballatoi che sono come delle terrazze coperte.

Ricordatevi che il bucato lo si faceva sempre, tutto l'anno.

12 aprile 1900

Per Giacomo Pedrinis,

una settimana prima di lavare i panni ho setacciato la cenere per farla diventare cenere buona, poi l'ho messa nel pentolone sopra al fuoco con dentro acqua tiepida e ho aspettato che bolliva. Dopo un po' ho preso uno straccio, l'ho messo sopra una specie di setaccio con sotto un secchio e ci ho rovesciato l'acqua con la cenere buona sopra lo straccio. Le particelle un po' grandi si bloccano sullo straccio. Ho ripetuto questa operazione poi ho versato il liquido in una bottiglia di vetro. Il giorno dopo il liquido era giallo, così ho ottenuto il ramno.

Tre giorni dopo prima di andare al lavatoio, ho grattato i panni con l'asse per strofinare con il sapone di Marsiglia poi li ho lasciati a mollo una notte. Il giorno dopo li ho strizzati e li ho messi nella lessiveuse con acqua fredda e lisciva poi l'ho messa sul fuoco per due ore. Quando l'acqua bolliva da 10 minuti l'ho tolta dal fuoco e l'ho lasciata raffreddare fino al giorno dopo. Il giorno successivo sono andato al lavatoio e ho risciacquato i panni. Li ho strizzati e infine li ho stesi.

COSÌ HO OTTENUTO IL

BUCATO



Faido 30.04.2019

Cara bambina di Roma,

vorresti sapere come si lavava circa 100 anni fa?

Se la risposta è sì allora continua a leggere la lettera.

Con la quinta e la quarta classe ci siamo interessati sulla frase che ci ha letto Alice, la nostra maestra. La frase era: qualche giorno prima di fare il bucato si faceva la cenere "buona".

Abbiamo iniziato a lavare i panni sporchi con la cenere e l'acqua, alla fine erano abbastanza puliti. Poi abbiamo scoperto che c'era la lisciva (ranno).

Questi sono gli ingredienti: cenere, setaccio, ciotola, acqua e scolino. Ecco il procedimento: prendi il setaccio e setaccia la cenere, dopo riempi il bicchiere di acqua e copri lo scolino con il setaccio con sotto la ciotola. Piano piano aggiungi l'acqua. Versa la lisciva (ranno) in una bottiglia e aspetta almeno 24 ore. Ecco la prima fase: l'ammollo. Con il sapone di Marsiglia si insaponano il panno sporco. Poi si mette ammollo per 24 ore. Ecco la seconda fase: il lavaggio. Il giorno dopo si prende la "lessiveuse" (termine in dialetto), si mettono dentro i panni e si versa un bicchiere di lisciva (ranno) e l'acqua. Poi si accende la piastra. Ad un certo punto dai buchini uscirà l'acqua.

Il 12 aprile 2019 siamo andati a Grumo in un lavatoio per svolgere la terza fase: il risciacquo. Il lavatoio è un tetto ricoperto con sotto due vasche, una per insaponare e una per risciacquare, c'è anche il piano inclinato. Li abbiamo nuovamente insaponati e poi risciacquati, infine li abbiamo strizzati. Quarta fase: l'asciugatura. Quando siamo ritornati a Faido abbiamo appeso i panni ad un filo.

Due giorni dopo abbiamo tolto i panni dal filo e abbiamo visto che i panni erano puliti, magari un po' di macchioline.

In questo testo ti ho raccontato quello che abbiamo fatto.

A me questa esperienza è piaciuta molto.

Se vuoi puoi provare anche tu!

Se vuoi rispondermi inviami una lettera a questa via: Via Saresc 1, 6760 Faido (Svizzera, Ticino), mi puoi trovare dal lunedì al venerdì a scuola sul primo piano, a destra vedrai una porta rossa con scritto 3a e 4a elementare, mi chiamo Bojana!

Le nostre ricette

La lisciva

Svolgimento dell'esperimento

1. Setacciare la cenere
2. Far bollire 10 bicchieri d'acqua
3. Aggiungere piano piano 2 bicchieri di cenere
4. Mescolare con il cucchiaio
5. Lasciare bollire per 5 minuti o più
6. Mettere il panno nello scolino e posizionare sopra il catino e versare il liquido filtrando
7. Ripetere l'operazione
8. Lasciar raffreddare
9. Versare il liquido nella bottiglia aiutandosi con l'imbuto.



Cosa ho osservato

Ho osservato che si sentiva odore di cenere e l'acqua ha fatto schiuma.

Disegno dell'esperimento



Il sapone

Venerdì 10 maggio è arrivata a scuola Rita e insieme abbiamo preparato il sapone.

Ingredienti:

- 128 g di soda caustica
- un litro di olio d'oliva
- 300 g di acqua
- essenze

Procedimento

1. Pesare tutti gli ingredienti con molta precisione
2. Metterli in tre contenitori diversi
3. Inserire lentamente la soda caustica nell'acqua e mescolare per 5 minuti fino ad ottenere un composto trasparente
4. Versare il composto nell'olio, mescolare e frullare con il frullatore per qualche minuto
5. Versare il composto nelle formine delicatamente e poi coprirlo con un asciugamano
6. Lasciare riposare per circa uno o due giorni in un luogo fresco e asciutto
7. Togliere il sapone dalle formine e metterlo sull'asse di legno.



Bisogna lasciarlo respirare. Tra 6-9 mesi il sapone sarà pronto all'uso.



La soda caustica è un acido e può corrodere la pelle.
NON la si deve toccare o respirare.

Dove si trovano i lavatoi e perché?

I lavatoi nella media Leventina

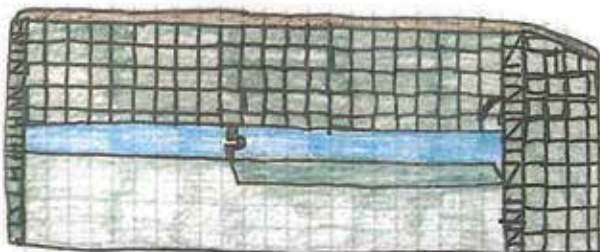
In ogni villaggio, anche in quello più piccolo, c'era almeno un lavatoio, perché nelle case non c'era acqua corrente e non esisteva la lavatrice.

I lavatoi si trovano o si trovavano solitamente nelle vicinanze dei corsi d'acqua o raggiungibili dalle tubature. Inoltre erano facilmente raggiungibili a piedi ed erano coperti per ripararsi dalle intemperie.

Alcuni lavatoi avevano due vasche: una per lavare e una per risciacquare. Tutti però avevano un piano inclinato per strofinare i panni.

A Faido, Nivo e Lavorgo purtroppo i lavatoi sono stati distrutti.

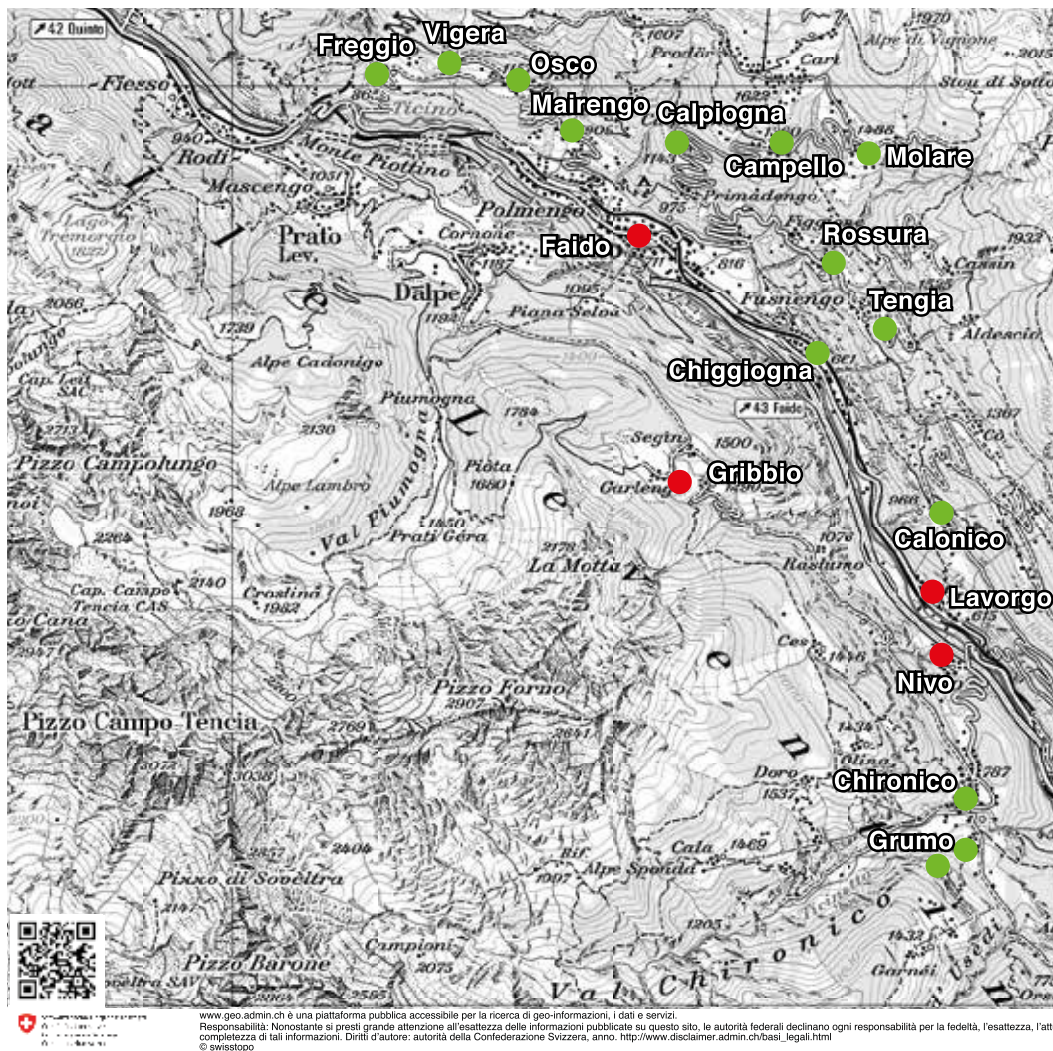
Il lavatoio vicino al fiume.



Lavatoio di Chironico, fonte anonima.



Ci sono ancora lavatoi nel nostro



Questi sono i lavatoi che siamo riusciti a trovare nel comune di Faido. Sappiamo però che anche nel resto del cantone ci sono dei lavatoi. Alcuni hanno assunto una funzione diversa come quello di Freggio (luogo d'incontro e di festa per le persone del luogo), altri invece sono ben curati mentre altri ancora sono vittime di atti di vandalismo e vengono ricoperti di graffiti o danneggiati.

territorio?



- Lavatoi ancora esistenti
- Lavatoi che c'erano un tempo

Cosa pensiamo dei lavatoi alla fine di questo percorso?

Io penso che bisogna tenerlo perché vorrei che anche gli altri bambini dopo di me possono vederli, il lavatoio è una fonte materiale molto importante.

Sarebbe molto bello trasformarli in luoghi d'incontro in cui si può andare ancora a lavare però con la lavatrice e tutelare ancora le vasche.

potrebbero provare a lavare anche loro per un giorno i panni nel lavatoio per capire quanto siamo fortunati e come ha fatto cambiare le cose la tecnologia.

Secondo me il lavatoio è un bene culturale ed è da preservare, inanzitutto è una fonte materiale, quindi una testimonianza del passato. Ci aiuta anche a capire come venivano svolte le mansioni delle lavandaie e ci fa apprezzare le comodità del giorno d'oggi.

Senza questo bene culturale non possiamo sapere come si usava e di cosa è fatto. Grazie alla tecnologia le difficoltà del passato non le viviamo più.

Mi dispiacerebbe che i lavatoi vengano utilizzati per altre cose perché potrebbero servire alle persone che non sono in gradi di comprare una lavatrice al giorno d'oggi.

I panni sporchi si lavano a scuola

A cosa servivano i lavatoi?

Come si usavano?

Raccontiamo la nostra esperienza

Le nostre ricette

Dove si trovano i lavatoi e perché?

Ci sono ancora lavatoi nel nostro territorio?

Cosa pensiamo dei lavatoi alla fine di questo percorso?

©2020 Ricerca sui lavatoi svolta dalla 3a, 4a e 5a Elementare di Faido, anno scolastico 2018/2019, con la supervisione dei maestri Flavio Boo, Giulia Besomi, Laura Leonardi.
Impaginazione grafica: Officina Scribar, Faido.
Con il sostegno del Comune di Faido.

